

La scoperta dell'Africa

di Vincenzo R. Spagnolo

in "Avvenire" del 23 luglio 2023

Oggi vertice internazionale a Roma su cooperazione e migrazioni con i vertici Ue e i leader Mediterranei: meno enfasi securitaria e più partenariato. Ma le Ong avvertono: niente intese sulla pelle dei profughi come in Tunisia, con diritti violati e deportazioni.

«L'Europa e l'Occidente in questi ultimi anni hanno ritenuto di non doversi occupare sufficientemente dell'Africa». Ma «è un errore, soprattutto per le nazioni che pagano di più le conseguenze come l'Italia». A sera, è direttamente la premier Giorgia Meloni a illustrare, davanti alle telecamere del *Tg1*, le motivazioni che l'hanno spinta a organizzare la Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni, prevista oggi a Roma, con inizio alle 13, nel Palazzo della Farnesina. Ora, argomenta Meloni, «c'è un approccio completamente diverso: l'accordo con la Tunisia, le risorse che l'Ue decide di mobilitare lì, e non solo lì, dimostrano che è cambiato l'approccio». E «questo è un merito che si deve soprattutto al governo italiano». Di fatto, la conferenza odierna rappresenta un ulteriore tassello della strategia di approccio "multilaterale" su cui sta puntando l'esecutivo, nell'intento di provare a «governare il fenomeno migratorio», contrastare il traffico di esseri umani e «promuovere lo sviluppo economico secondo un nuovo modello di collaborazione fra Stati». Un modello, fanno filtrare alla vigilia fonti diplomatiche, che intende operare «attraverso la pianificazione e la realizzazione congiunta di iniziative e progetti in sei settori: agricoltura; energia; infrastrutture; educazione-formazione; sanità; acqua e igiene». E Meloni, nell'intervista serale, considera: «Per governare le migrazioni occorre cambiare impostazione», rispetto «a chi diceva che non si dovevano difendere i confini e che l'immigrazione non poteva essere limitata, noi abbiamo cambiato impostazione». Altrimenti, prosegue ancora la premier, «sarebbe impossibile sostenere la pressione sulle nostre coste». Perciò, ed ecco lo scatto, «occorre un cambio strutturale, serve una cooperazione internazionale, perché io voglio fermare definitivamente l'immigrazione irregolare e l'accordo con la Turchia dimostra che è possibile».

Europa-Africa-Medio Oriente. Al summit - che arriva alla vigilia del vertice Fao e nell'imminenza del viaggio in Usa della premier, in cui la questione Nord Africa sarà comunque toccata - sono attesi «i leader di quasi tutti gli Stati della sponda Sud del Mediterraneo allargato, del Medio Oriente e del Golfo, nonché degli Stati Ue di primo approdo e di alcuni partner del Sahel e del Corno d'Africa». Si tratta, viene fatto notare, di nazioni di origine, di transito e di primo arrivo in Europa dei flussi di migranti, ma anche di partner come «gli Stati del Consiglio di Cooperazione del Golfo». Insieme a loro, i vertici delle istituzioni finanziarie internazionali e di quelle europee, a partire dai presidenti della Commissione Ue. Ursula von der Leyen, e del Consiglio europeo, Charles Michel. I partecipanti ragioneranno sulle emergenze in corso e sulla possibilità di «lanciare una strategia di sviluppo condivisa». Ad accoglierli sarà un saluto del vicepremier Antonio Tajani, mentre la presidente del Consiglio parlerà in apertura e al termine delle due sessioni di lavoro, tracciando le conclusioni. Poi terrà un punto stampa nella sala intitolata ad Aldo Moro.

«**Modello Tunisia**». A livello europeo è la convinzione dell'esecutivo - c'è piena consapevolezza dell'importanza e delle opportunità della sponda sud del Mediterraneo e del continente africano. Le conclusioni del Consiglio europeo di giugno riflettono quella consapevolezza e «indicano il partenariato con la Tunisia il modello da seguire». Affrontare il tema migratorio «solo a livello securitario non funziona: bisogna guardare alle cause profonde del fenomeno», ragionano fonti diplomatiche, parlando «di un'iniziativa di politica estera senza precedenti in tempi recenti, nella quale l'Italia esercita il suo ruolo guida nel Mediterraneo allargato» per confrontarsi con emergenze che il nostro Paese «non può e non vuole affrontare da solo».

«Primo passo» verso il Piano Mattei.

Il *rendez-vous*, viene spiegato, è «il primo passo verso l'elaborazione di quel Piano Mattei che l'Italia illustrerà a novembre in occasione della Conferenza Italia-Africa». Un caposaldo della politica estera meloniana - e insieme un "oggetto oscuro" evocato dalla premier sin dal suo insediamento -, il cui contenuto (interventi concreti, partnership, linee guida della cooperazione e importi dei fondi da stanziare) sarà conoscibile, come detto, solo in autunno. La *road map* riguarderà «un progetto di lungo periodo», un «percorso pluriennale internazionale con impegni concreti e verificabili da parte degli Stati partecipanti proprio sui temi dello sviluppo e delle migrazioni». Ciò perché «c'è la consapevolezza che soltanto con un'azione coesa, determinata e capace di guardare lontano per affrontare le cause profonde dei flussi irregolari», si potrà «sconfiggere l'attività criminale dei trafficanti di esseri umani, sostenendo e promuovendo la migrazione legale in un contesto regolamentato».

Il contro-summit delle ong. Dopo l'intesa Ue-Tunisia che ha stanziato 105 milioni di euro al Paese di Kais Saied per il contrasto all'immigrazione irregolare, le organizzazioni non governative sono in fibrillazione. «Niente accordi sulla nostra pelle», è lo slogan dell'*African counter summit* in programma oggi allo Spin Lab di Roma, organizzato da *Refugees in Libya* e *Mediterranea saving humans*, con la presenza di attivisti rifugiati provenienti da diversi paesi dell'Africa. *Mediterranea* parla di «accordi-vergogna» e viene ribadito come «memorandum e accordi militari e commerciali tra Unione Europea e Italia, che sostengono i regimi dittatoriali e antidemocratici dei Paesi rivieraschi del Mediterraneo subsahariani» siano stretti «in cambio del "blocco" in stato di detenzione di donne, uomini e bambini». Già venerdì, 27 enti - capeggiati da *EgyptWide for Human Rights* - hanno scritto alla presidente del Consiglio per esprimere preoccupazione e per chiedere di considerare le implicazioni di partenariati strategici per la gestione dei flussi migratori «con governi autoritari e non trasparenti, tra cui Egitto e Tunisia, e con la Libia, teatro di crimini contro l'umanità». Analoghe perplessità sono state manifestate da *Medici senza frontiere*: «Il futuro è più a rischio per chi fugge», si osserva, perché il vertice di Roma è «un'ulteriore tappa della strategia di esternalizzazione a Paesi terzi del controllo delle frontiere esterne dell'Europa», che non tiene conto, anche in Paesi con cui si stringono intese, del «rischio di sfruttamento, violenza, tortura e altre gravi e ben documentate violazioni dei diritti fondamentali».